

## **OSSERVAZIONI A PROGETTO AMPLIAMENTO DISCARICA**

**Istanza presentata ai sensi dell'art. 23 d.lgs. 152/2006 di Valutazione Impatto Ambientale finalizzata al rilascio di Provvedimento unico autorizzatorio (art. 27 bis) – Proponente: Pontenossa S.p.A. – Nuovo avviso al pubblico ex comma 5 art. 27 bis d.lgs. 152/2006 s.m.i. e convocazione della prima seduta della Conferenza di Servizi – rif. Nota provincia di Bergamo prot. 33925 del 09.06.2022**

### **Premessa**

Il Decreto Legislativo 152 del 2006 ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Oggi nel 2022 un progetto industriale può permettersi di non considerare la questione climatica?

Questo criterio non dovrebbe essere la base per concepire l'attività industriale, non basandosi in maniera esclusiva sul rendiconto economico dell'azienda, ma fondandola su scelte che incidono sulla sfera delle risorse, sulla sfera ambientale e pure sugli aspetti di economia industriale e di relazioni internazionali?

La decisione politica prevede la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, cioè di risorse fossili consumate e bruciate, del 55% entro il 2030.

Nelle 683 pagine dello Studio di Impatto Ambientale depositato da Pontenossa spa e nelle altre migliaia di pagine e tavole delle decine di relazioni che accompagnano il progetto, non c'è una sola riga dedicata alla questione.

La necessità della "transizione ecologica" tanto proclamata dovrebbe imporre di declinare i nuovi progetti alle regole del sistema ambientale, senza piegare il territorio alle logiche del profitto aziendale: Pontenossa spa intende investire 30 milioni di euro per la progettazione di ampliamento discarica, per i lavori di costruzione, di recupero ambientale e di accantonamento post-chiusura, a cui vanno aggiunti altri milioni per lo spostamento del torrente Rogno, pur di sottrarsi a qualunque cambiamento dello *status quo*.

Considerate la dimensione nazionale e l'incidenza ambientale del caso, gli enti chiamati ad esprimersi sul progetto di ampliamento della discarica devono invece imporre un processo di adeguamento che, solo se avviato immediatamente, potrà cominciare ad avvicinare gli obiettivi indicati per il 2030, evitando di rendere sempre più insostenibile la tumulazione di risorse in valle di Rogno.

Si chiede quindi agli enti competenti di ribadire e mettere in pratica quanto già chiaramente indicato nell'AIA 2010 da Regione Lombardia, cioè "il diniego a qualunque nuovo ampliamento della discarica e l'imposizione di strada alternativa", aprendo la strada a tecnologie in grado di recuperare tutti i metalli presenti nei fumi di acciaieria, o quantomeno una valorizzazione delle scorie Waelz e di esclusione di ogni ulteriore segmento di discarica.

Una soluzione che congiuntamente è in grado di coniugare i seguenti obiettivi:

- i) massima valorizzazione dei materiali in linea con le tecnologie disponibili;
- ii) viene meno la necessità di dover reperire altrove le medesime risorse, tramite l'attività mineraria, con costi economici e ambientali estremamente più elevati, evitando i rischi dell'attività di lavoro sotterraneo;
- iii) eliminazione di rifiuti da conferire in discarica;
- iv) riduzione sostanziale dell'impatto ambientale, in quanto viene evitato un ulteriore volume, vengono contenuti i costi di controllo, di gestione, di raccolta e depurazione della discarica, non viene ulteriormente aggravato il rischio idrogeologico;
- v) prospettiva di continuità produttiva all'intero settore siderurgico italiano che potrà avere come riferimento per i suoi rifiuti un'azienda con tecnologie efficienti che rispettano le risorse ambientali;
- vi) stabilità all'attività del sito di Pontenossa, creando le condizioni per nuova occupazione.

Considerando che la Valle di Rogno è utilizzata come discarica da settant'anni è ormai tempo di porre un limite all'eredità già lasciata in pesante gestione alla collettività territoriale.

Lo smaltimento in discarica esclude dal processo di valorizzazione i metalli presenti in scoria, costringendo a reperirli da risorse estratte dal sottosuolo. I metalli lasciati in scoria sono in forma ossidata, cioè in una struttura chimica molto più semplice da valorizzare rispetto agli stessi metalli presenti nei minerali. In altri termini, parte dell'iter metallurgico per ricavare i metalli è già stato percorso.

Questo si traduce in un vantaggio tecnologico, energetico, ambientale ed economico.

In assenza di dati precisi – la cui indicazione spetterebbe a Pontenossa spa contestualmente alla presentazione del progetto di ampliamento della discarica, consentendo quindi una valutazione ambientale dell'intervento – si può assumere la differenza di energia consumata per ottenere gli stessi metalli da minerale e dalla scoria Waelz, come indicatore dell'impronta carbonica che si genera con la discarica.

Si consideri poi che l'impronta carbonica è ulteriormente aggravata dal costo ambientale delle attività di costruzione e di gestione della discarica, circostanza che a maggiore ragione depone per l'attività alternativa di valorizzazione dei metalli.

Ora, considerato che in Italia la produzione media di anidride carbonica è stata nel 2018 (fonte: AIE Agenzia Internazionale dell'Energia) di 5,25 t per persona, l'ampliamento della discarica comporterebbe ogni anno un'impronta carbonica (che ben potrebbe essere evitata) pari a quella generata da 10.000 abitanti.

In altre parole, l'alternativa valorizzazione della scoria con abbandono dell'attività di discarica porterebbe per ogni anno una riduzione dell'anidride carbonica prodotta da 10.000 abitanti, un numero più che doppio rispetto ai residenti dei Comuni di Oneta, Gorno, Premolo e Ponte Nossola, compensando dal punto di vista ambientale una estesa porzione del territorio.

Peraltro, l'adeguamento dell'attività produttiva di trattamento dei fumi di acciaieria, che riduce la generazione di anidride carbonica, consentirebbe di accedere ai vantaggi secondo il meccanismo degli ETS.

È possibile stimare che la riduzione dell'anidride carbonica generata, consentirebbe a Pontenossa spa di vendere sul mercato le quote di CO2 non prodotte, per un importo che si può stimare in 0,6-1,0 milione di euro ogni anno, considerando che l'attuale quotazione 60-65 € (riferita a 1 quota, corrispondente a 1 tonnellata di CO2 equivalente) è destinata rapidamente a salire e superare 100 €.

### **Nel merito**

Le osservazioni seguenti sono in linea e coerenti con gli obiettivi del quadro normativo di riferimento, ovvero:

- i) salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente,
- ii) utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

### **Osservazione n. 1**

Il conto economico di Pontenossa spa, ricavato dal bilancio ordinario d'esercizio, indica il risultato prima delle imposte (56% nel 2019, 43% nel 2020) e l'utile di esercizio (41% nel 2019, 32% nel 2020) che deve essere correlato al valore della produzione.

*Il Piano Economico Finanziario (Pontenossa spa, maggio 2022) per una discarica di questa complessità riporta il costo c.d. di approntamento (attività di progettazione, opere edili, impermeabilizzazione, copertura, recupero ambientale, accantonamento) a cui devono aggiungersi i costi di gestione (trasporto, controllo, raccolta e depurazione percolato).*

*Il documento individua una tariffa di equilibrio per il conferimento, che produce un ricavo complessivo pari all'ammontare dei costi, di 28,21 €/t di scoria, (11,88 €/t per ammortamento e accantonamenti, 16,33 €/t per gestione): un costo complessivo estremamente più vantaggioso rispetto al conferimento ad altre discariche e destinazioni (da ritenere comunque non inferiore a 200 €/t di scoria a cui aggiungere il trasporto).*

Emerge dunque chiaramente la valenza economica della discarica di proprietà, che ha consentito di realizzare un vantaggio minimo stimato nell'ordine dei 10-15 milioni di euro ogni anno, rispetto al collocamento delle scorie prodotte in altro sito, vantaggio economico che verrebbe mantenuto con l'attuale progetto di ampliamento.

Da quando nel 1994 Pontenossa spa è subentrata nella conduzione dell'impianto è sempre stata autorizzata e utilizzata la discarica nella valle del torrente Rogno, "verticale" e pure inserita in area definita instabile dal punto di vista idrogeologico.

Questa attività di trattamento di un rifiuto industriale, per produrre un altro rifiuto in quantità poco inferiore, consente di realizzare un risultato economico positivo che raggiunge 424.000 € all'anno (dato 2019) per ogni dipendente. Un valore aggiunto esorbitante per un'attività che tratta rifiuti.

La redditività della Pontenossa spa si fonda, dunque, sulla sostanziale insignificanza economica del contesto ambientale di riferimento.

## **Osservazione n. 2**

Il progetto depositato da Pontenossa spa il 17 settembre 2021 non può essere autorizzato, in quanto confligge in maniera evidente e testuale con le prescrizioni regionali di cui all'AIA nel 2010, che accoglieva il giudizio di compatibilità ambientale, espresso con Decreto Regionale n. 7023 del 08.07.2009, perché "l'ampliamento esaminato dovrà costituire l'ultimo intervento di siffatto carattere sulla Valle Rogno; in tal senso si ritiene esaustiva e sufficiente per la completa rinaturalizzazione della valle nei confronti delle precedenti attività antropiche di riempimento ivi intraprese dal Proponente".

Autorizzare ora un ulteriore ampliamento della discarica significa disattendere siffatta prescrizione avente invero carattere tassativo e definitivo.

## **Osservazione n. 3**

In occasione del progetto di potenziamento del forno Waelz presentato nel 2003, che ha previsto un incremento del volume dei fumi di acciaieria trattati da 133.000 a 180.000 t/anno, Pontenossa spa rendeva noto che intendeva introdurre un trattamento della scoria: *"il processo permetterà il recupero del ferro nonché la produzione di una scoria da classificare inerte"*. Il risultato indicato sarebbe stato che *"solo il 5% della scoria prodotta dal forno Waelz continuerà a essere conferito nell'attuale discarica"*.

Il progetto presentato da Pontenossa spa nel 2008 (*"il progetto di ampliamento, iniziato a partire da circa venti anni, consente di completare il lavoro di messa in sicurezza e rinaturalizzazione della valle"*) indicava l'ampliamento della discarica come l'intervento definitivo e la Regione Lombardia ne prende atto prescrivendo che *"si renderà pertanto necessario il reperimento di una soluzione alternativa per le scorie provenienti dal processo Waelz"*.

L'istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale avente ad oggetto l'ampliamento della discarica Valle Rogno, presentata nel 2021, nuovamente recita: *"Il presente progetto rappresenta l'ultimo possibile ampliamento della discarica presente nel sito ... ripristinando ad opera finita un paesaggio maggiormente naturale e definitivamente recuperato"*: si riporta quanto già sostenuto da Pontenossa spa nel 2008 in occasione del precedente "definitivo" ampliamento.

È evidente che, al di là delle mere dichiarazioni di intento, gli ampliamenti non paiono assumere una connotazione definitiva nel tempo, e che pertanto la Provincia di Bergamo qualora ritenesse di disattendere le prescrizioni di Regione Lombardia già nel 2010, ovvero il divieto espresso di "qualunque nuovo ampliamento della discarica e imponeva di percorrere strada alternativa", dovrà adeguatamente motivare in merito.

## **Osservazione n. 4**

L'ampliamento di 683.500 mc richiesto nel 2008 e autorizzato nel 2010 avrebbe dovuto garantire il conferimento della scoria Waelz per ulteriori 15 anni di attività del forno, cioè sino al luglio 2024.

Innanzitutto si rileva che il suddetto ampliamento è stato ulteriormente integrato nel 2014 con altri 145.860 mc, cioè un volume equivalente a più di 3 anni di conferimento scoria; nonostante ciò secondo le indicazioni della proponente dovrebbe essere saturato già nel 2023, cioè con più di 4 anni di anticipo rispetto ai programmi.

Ora, un quantitativo di scoria maggiore, rispetto a quello previsto, potrebbe derivare:

- i) da un'attività produttiva effettiva condotta al di sopra della capacità autorizzata, determinando una corrispondente maggiore quantità di scoria;
- ii) da un'attività del forno Waelz meno efficiente, determinando una quantità di scoria superiore rispetto ai precedenti standard tecnologici.

Nel 2009 l'azienda dichiarava per la scoria da conferire in discarica tenori di zinco (Zn 0,2-2,5%) e di piombo (Pb 0,2-1,0%)<sup>1</sup>.

Evidentemente i quantitativi di metalli che rimangono in scoria sono stati più elevati e questo si è tradotto in un incremento della quantità di scoria prodotta e di conseguenza in un extra-volume indebitamente occupato e non conforme, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, rispetto a quanto dichiarato nel piano di gestione operativa.

Nella documentazione prodotta da Pontenossa spa a supporto del progetto e nei documenti della Provincia di Bergamo (Settore Ambiente) non sono però indicati i tenori, e in particolare la variabilità, dei metalli depositati in discarica nei periodi pregressi di utilizzo.

In assenza di tali informazioni, al fine di una corretta e completa definizione delle scorie, dovrà essere effettuata, *ex ante* ovvero nel corso dell'istruttoria in itinere, una campagna preliminare mirata di prelievi in grado di distinguere i progressivi depositi temporali e permettere una corretta valutazione delle risorse sotterrate.

### **Osservazione n. 5**

Si evidenzia che la richiesta di ampliamento della discarica del 17 settembre 2021 non è coerente, sia per quanto riguarda i volumi richiesti, sia per quanto riguarda la durata del conferimento, con i dati utilizzati per definire il precedente ampliamento autorizzato nel 2010, e ciò anche a fronte della dichiarata volontà di mantenere inalterata la capacità produttiva di trattamento dei fumi.

L'ultimo ampliamento, richiesto nel 2009, prevedeva 683.500 mc per una coltivazione di 15 anni, che corrisponde a un piano di conferimento annuale di 45.600 mc di scorie.

Nello Studio di Impatto Ambientale sono dichiarati i seguenti quantitativi di scoria.

ANNO	Quantitativo annuo scorie (t)	Quantitativo annuo scorie (m <sup>3</sup> )
2001	83.992	39.996
2002	75.924	36.154
2003	84.989	40.471
2004	97.876	46.607
2005	86.410	41.147
2006	87.470	41.625
2007	98.279	46.800
2008	96.155	45.788
2009	95.433	45.444
2010	94.915	45.197
2011	104.952	49.977
2012	104.547	49.785
2013	103.866	49.960
2014	100.837	48.018
2015	93.004	44.288
2016	90.675	43.179
2017	88.995	42.379
2018	85.336	40.637
2019	88.251	42.024
2020	83.579	39.800

Negli ultimi venti anni, si è avuta una produzione di scorie fra 84.000 e 105.000 t/anno, corrispondenti a 40.000-50.000 mc/anno.

Nel progetto di ampliamento la società afferma di essere "*consapevole di dover ridurre significativamente i volumi di scorie inviate in discarica, con i conseguenti vantaggi ambientali, e per raggiungere questo ambizioso obiettivo intende proseguire nell'attività di ricerca e sviluppo, per trovare una soluzione alternativa alla messa in discarica delle scorie Waelz. Ma, nel contempo, al fine di garantire la continuità produttiva della filiera siderurgica italiana (settore estremamente importante per l'economia del nostro Paese, in quanto principale produttore europeo di acciaio da forno elettrico) ha predisposto un progetto di ampliamento della discarica di Val Rogno, oggetto della presente istanza.*"

<sup>1</sup> Pontenossa spa in SIA, dati ripresi da Provincia di Bergamo nella relazione "Progetto di ampliamento della discarica di rifiuti speciali in Val Rogno" marzo 2009.

Il progetto 2021 richiede un incremento volumetrico pari a 1.217.500 mc, che si indica corrispondente a circa ulteriori 20 anni di coltivazione della discarica, con data di presunta cessazione dell'attività **2040**; si prevede un piano di conferimento annuale di 65.000 mc di scorie, indicati pari a 136.500 t di scorie/ anno.

Ora la richiesta del 2021 di ampliamento della discarica indica un conferimento previsto di 65.000 mc/anno, cioè un incremento del 45% di scorie rispetto a quelle dichiarate nel periodo 2001-2020.

Questo significa e si traduce in:

- i) una implicita e non dichiarata espansione dell'attività di trattamento dei fumi;
- ii) ovvero una ulteriore riduzione dell'efficienza del processo Waelz, che a parità di fumi trattati produce una quota ancora più rilevante di scorie, rispetto agli anni pregressi.

Le affermazioni di Pontenossa rispetto alla necessità di "*dovere ridurre significativamente i volumi di scorie inviate in discarica*" sono del tutto infondate ed inveritiere: in realtà, con l'attuale progetto, vengono richiesti volumi di scoria ancora più elevati rispetto alla situazione attuale.

Invero, mantenendo i volumi di smaltimento scorie dichiarati per il periodo 2001-2020 (45.600 mc/anno) l'ampliamento della discarica comporterebbe una disponibilità per ulteriori 27 anni cioè sino al **2050**, contrariamente a quanto dichiarato, ovvero ulteriori 20 anni di coltivazione.

### **Osservazione n. 6**

Si contesta la legittimità dell'istanza di ampliamento per una discarica a valle del trattamento dei fumi di acciaieria in quanto non viene punto valutata alcuna altra tecnologia disponibile rispetto al processo Waelz, ovvero che consideri in primis la valorizzazione dei fumi e solo in subordine la valorizzazione delle scorie Waelz.

Così facendo Pontenossa spa non ha prodotto alcuna documentazione che consenta una effettiva valutazione delle alternative progettuali a disposizione, anche alla luce delle tecnologie disponibili. Viene così disattesa la valutazione della c.d. opzione zero, delle alternative localizzative e di progetto, circostanza che rende illegittima e parziale ogni determinazione in merito, contraria all'art. 22 comma 3 lettera d) d.lgs. 152/2006, il quale espressamente prevede che lo SIA debba contenere "una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali".

### **Osservazione n. 7**

Si riportano di seguito le eccezioni in merito al documento prodotto da Pontenossa spa denominato "*Modifiche effettuate/ in corso di effettuazione al fine di diminuire la concentrazione di zinco e piombo contenuti nelle scorie*".

Pontenossa afferma che: "*Purtroppo a seguito della sopraggiunta pandemia da COVID-19 (Marzo 2020) la qualità dei fumi di acciaieria è di nuovo peggiorata. Infatti è deteriorata la qualità del rottame di ferro utilizzato in alimentazione ai forni elettrici per la produzione dell'acciaio e tale situazione, a tutt'ora, permane*". Il periodo di pandemia ha comportato un rilevante calo della domanda di acciaio, circa del 20% per quanto concerne la situazione italiana, che si è protratta per circa un anno. Di conseguenza le acciaierie italiane hanno ridotto in maniera analoga la quota prodotta e la domanda di rottame da rifondere è stata inferiore.

Invero i dati Federacciai indicano il contrario rispetto a quanto sostenuto da Pontenossa spa: la qualità del rottame utilizzato è complessivamente migliorata nel 2020 rispetto agli anni precedenti: questo si può affermare osservando che l'indicatore sintetico della qualità del rottame ("messa a mille", cioè la quantità di rottame consumata per ottenere 1 tonnellata di acciaio) è significativamente più basso.

	2018	2019	2020	
acciaio forno elettrico	19976	18980	17008	migliaia t
fabbisogno rottame	22030	21391	18413	migliaia t
"messa a mille"	1103	1127	1083	

Mettere in relazione la pandemia COVID19 con la "qualità del rottame di ferro utilizzato in alimentazione ai forni elettrici" e, di conseguenza, la "qualità dei fumi di acciaieria" è una affermazione priva di alcun supporto analitico e razionale.

Piuttosto la dichiarazione di Pontenossa spa, che attribuisce alla natura della materia prima trattata le problematiche di gestione del loro impianto, è una ammissione implicita di difficoltà nel governare il processo metallurgico destinato a valorizzare i fumi di acciaieria tramite il forno Waelz, processo concepito per trattare residui industriali di composizione diversa.

Si prende atto della "marcata incompatibilità per l'impiego di EER 100501 Pontenossa (scorie Waelz) in malte cementizie. I fenomeni degenerativi precoci emersi sono di tale entità che si sconsiglia una prosecuzione delle indagini in questo campo".

Si prende atto che Pontenossa spa "è interessata" a migliorare l'efficienza del forno Waelz ai fini di ridurre zinco e piombo nelle scorie. A tale proposito viene allegata corrispondenza fra Pontenossa spa e Abo Global, ma non viene indicata alcun accordo o decisione operativa in merito alla proposta di consulenza per l'efficientamento del forno Waelz.

Altri analoghi forni vengono condotti con gestioni molto più efficienti lasciando in scoria tenori residui di zinco e piombo 10-20 volte inferiori e trasferendo questi elementi all'ossido Waelz. In assenza di dati nelle relazioni progettuali, si può ritenere che l'attuale conduzione sottragga zinco e piombo alla valorizzazione, come ossido Waelz non estratto dai fumi, ma tumulato in discarica, per una quota che si può stimare in 8.000-10.000 t, per valore dell'ordine di 8-10 milioni di euro ogni anno.

#### **Osservazione n. 8**

Si riportano di seguito le eccezioni in merito al documento prodotto da Pontenossa spa, denominato "*Relazione finale delle prove effettuate nell'impianto pilota per il trattamento delle scorie*".

Nelle conclusioni dell'ing. Pellegrino De Sandre si legge che "*il processo di trattamento della scoria Waelz sia in modalità FoBOF che FoE è un processo tecnicamente valido, ma difficilmente sostenibile dal punto di vista economico.*"

Viene indicata la fattibilità metallurgica e tecnologica del processo sperimentato con lo "*scopo di ottenere un prodotto esente stabilmente da piombo e inertizzato così da potere disporre, ai sensi del regolamento REACH, di un materiale classificabile come prodotto e non rifiuto*".

Nelle conclusioni viene altresì indicata la possibilità che "*possano essere fatti approfondimenti sia tecnici sia economici*", approfondimenti che, tuttavia, dal 2014 non risultano ancora ad oggi sviluppati da Pontenossa spa.

Un processo di questo tipo rappresenta un intervento operativo fuorviante e non rispondente ai principi dell'economia circolare, in quanto non ha come obiettivo il recupero dei metalli (zinco, piombo, ferro) e del carbone dalla scoria.

La sperimentazione conclusa nel 2014 confronta unicamente il costo del trattamento sperimentato con il costo di conferimento in discarica della scoria, condizione particolarmente favorevole e che non può essere mantenuta, ma non viene sviluppata alcuna considerazione ambientale.

#### **Osservazione n. 9**

Si riportano di seguito le eccezioni in merito al documento prodotto da Pontenossa spa, denominato "*Esiti delle prove di riutilizzo della scoria effettuate presso impianto di recupero Difesa Ambiente di Tavernerio (CO)*".

Viene indicata la possibilità di ricavare un non rifiuto (End of Waste) dalla scoria Waelz.

Anche questo processo rappresenta un intervento operativo fuorviante e non rispondente ai principi dell'economia circolare, in quanto non pone come obiettivo il recupero dei metalli (zinco, piombo, ferro) e del carbone dalla scoria.

Questa ipotesi può essere invece indicata come soluzione transitoria per evitare conferimento in discarica, in attesa della operatività di una progettualità alternativa di valorizzazione delle scorie e/o dei fumi.

### **Osservazione n. 10**

Si riportano di seguito le eccezioni in merito al documento prodotto da Pontenossa spa, denominato *“Studi effettuati con il Politecnico di Milano”*.

Anche le conclusioni di questo ultimo studio sottolineano la centralità del recupero dalla scoria di *“elementi dall’elevato valore economico, quali zinco e ferro. Nell’ottica di recuperare questi elementi e limitare l’utilizzo della discarica nuove tecnologie e processi devono essere sperimentati”*.

### **Osservazione n. 11**

Si riportano di seguito le eccezioni in merito al documento prodotto da Pontenossa spa, denominato *“Valutazioni effettuate circa la possibilità di effettuare un trattamento pirometallurgico della scoria Waelz”*.

*“Pontenossa spa ha deciso di accettare la proposta Tenova di studio per l’installazione di un forno elettrico per il trattamento della scoria Waelz”*.

Questo è il primo passo per risolvere il problema delle scorie ed evitare la discarica, in grado di percorrere una valorizzazione dei metalli (zinco, piombo, ferro) che oggi non è completa e di utilizzare il carbonio che rimane in scoria.

Si tratta di una soluzione di economia circolare, che introdurrebbe elementi di sostenibilità: si sfrutta l’opportunità di utilizzare rifiuti per ricavare metalli anziché ricorrere a risorse vergini, come già praticato in altri contesti industriali del settore metallurgico.

Un forno elettrico di riduzione destinato al trattamento della scoria Waelz è un impianto in grado di trattare direttamente i fumi di acciaieria recuperando integralmente zinco, piombo e ferro, evitando di operare a valle di un forno Waelz, ormai in attività da oltre settant’anni e che viene gestito con scarsa efficienza.

Un intervento di questa natura, correttamente gestito, vede sovrapporsi la disponibilità tecnologica, la redditività economica, il drastico contenimento degli impatti ambientali e le opportunità di incentivi finanziari e di redditività in tempi rapidi.

Inoltre questa tipologia di impianto potrà operare con ulteriori obiettivi produttivi rispetto agli attuali, in quanto:

1. potrà essere acquisita un’ulteriore quota dei fumi di acciaieria prodotti in Italia;
2. anziché proseguire con l’accumulo, si potrà procedere allo svuotamento della discarica della Val di Rogno, con la contestuale mitigazione dell’impatto ambientale e del rischio idrogeologico;
3. si apre la prospettiva di potere trattare nello stesso forno anche altri residui delle acciaierie e dei laminatoi, in particolare la scaglia che deriva dalla laminazione (circa 2% del totale laminato, cioè circa 400.000 t/anno in Italia, un volume analogo ai fumi di acciaieria);
4. si potrà procedere al recupero dei metalli da altre discariche dove sono stati depositati nei decenni pregressi, anche in questo caso con rilevante beneficio ambientale.

Nel 1952, cioè settant’anni fa, in ben altro contesto sociale ed economico, sicuramente con tecnologie, impiantistica, strutture e organizzazioni meno disponibili e affidabili, lo stabilimento di Ponte Nossa è stato costruito e avviato, introducendo tecnologie originali e impianti progettati per le specifiche funzioni: arrostimento piriti, tecniche di depurazione e cementazione delle soluzioni inorganiche, elettrolisi, produzione di ossidi e sali, metallurgia del cadmio, ecc. In particolare i processi ideati e perfezionati a Ponte Nossa hanno permesso di superare le difficoltà date dalle calamine, sia in fase di calcinazione, che di lisciviazione ed elettrolisi, a causa del contenuto elevato di silice e di alogeni, specialmente fluoro.

La strada alternativa per *“risolvere il problema delle scorie”* è all’ordine del giorno da ormai 20 anni, ovvero dal 2003 in sede di richiesta di ampliamento produttivo, intervento a cui Pontenossa non ha dato alcun seguito, ancorché espressamente prescritta pure da Regione Lombardia nel 2010.

Pontenossa spa ha dunque avuto a disposizione vent’anni per (ri)orientare la propria politica industriale e per introdurre integrazioni e/o alternative di processo e di impianto, rispetto alla discarica.

Verosimilmente Pontenossa spa, avendo potuto usufruire, con evidenti margini di redditività, di una discarica per le scorie Waelz senza limiti in merito alla quantità e alla qualità del materiale conferito, in questi ultimi 20 anni non ha trovato, ma nemmeno ipotizzato, alcuna soluzione alternativa.

I contatti avuti con ABO Global, peraltro solo recentemente (febbraio 2022), per l'efficientamento del forno Wealz, senza ulteriori aggiornamenti e la proposta di studio per l'installazione di un forno elettrico affidata a Tenova (presentata a marzo 2022 e accettata solo in tempi successivi) sono passaggi che invero l'azienda avrebbe dovuto effettuare ben prima.

L'unico approccio utile in tal senso è quello di negare un ulteriore ampliamento della discarica, conformemente a quanto prescritto dalla Regione nel 2010, in modo che Pontenossa spa investa su nuove e diverse tecnologie, volte all'economia circolare ed alla salvaguardia delle risorse ambientali.

### **Osservazione n. 12**

Come anticipato al punto precedente, l'introduzione di tecnologie più adeguate alla valorizzazione della scoria e/o al trattamento dei fumi è in grado di incidere positivamente in termini di mitigazione rilevante dei fabbisogni idrici destinati al lavaggio del semilavorato ricavato (ossido Waelz) per 370 mc/h e allo spegnimento delle scorie in uscita dal forno, per 50 mc/h.

Sempre con riferimento ai prelievi idrici, l'introduzione di tecnologie più adeguate è in linea con quanto indicato nel parere STER del 24/06/2009, laddove viene ribadita la necessità di una tutela quali-quantitativa della risorsa idrica del bacino (Serio e Riso).

### **Osservazione n. 13 – Mancata sottoposizione a preventiva verifica di VIA e screening di VINCA della regimazione dei corsi d'acqua finitimi alla discarica. Richiesta di attivazione iter ex art. 29 d.lgs. 152/06. Insanabilità della mancata valutazione di incidenza. Divieto di VINCA postuma. Art. 5 del d.P.R. n. 357/1997, di attuazione della direttiva 92/43/CEE.**

L'intervento indicato come "*Canale di gronda che intercetta le acque di ruscellamento che scorrono sul ripido versante*" è stato autorizzato dal Comune di Premolo mediante rilascio di Permesso di Costruire n. 1452/2021 del 28.06.2021 e fa parte del Permesso di Costruire (Decreto n. 24 del 23.11.2020 di Autorizzazione paesaggistica e forestale) rilasciato dalla Comunità Montana Valle Seriana, con oggetto "*Realizzazione canale di gronda, viabilità di servizio e opere di mitigazione finalizzate alla raccolta delle acque provenienti dagli impluvi presenti sul versante orografico sinistro*".

Provincia di Bergamo - Settore Ambiente, come risulta dal resoconto dell'incontro in data 17 marzo 2022 presso la discarica Pontenossa spa, ha "*potuto constatare lo stato di avanzamento dei lavori del canale di gronda in sponda sinistra della Valle Rogno*" **e non ha avuto alcunché da eccepire.**

Invero si osserva quanto segue.

"Per la stima delle portate si è fatto riferimento all'intero bacino del Torrente Rogno e alla porzione di bacino con sezione di chiusura in corrispondenza della vasca di sedimentazione realizzata a quota 610 m s.l.m. appena a monte dell'inizio del nuovo alveo" (Relazione idraulica di progetto).

### **Il canale di gronda lato sinistro non è destinato a "raccolgere il ruscellamento dei due rami lato Premolo" ma, peraltro come dichiarato in progetto, è destinato a ospitare l'intero torrente.**

Il dimensionamento del canale per la raccolta del ruscellamento del versante sinistro orografico avrebbe coinvolto una superficie stimabile in meno di un quinto rispetto alla superficie del bacino idrografico del torrente Rogno. Il canale dimensionato con l'obiettivo di ridurre il ruscellamento di versante avrebbe dimensioni e impatto ben inferiori.

"Il progetto, relativo alla realizzazione di un canale di gronda in sponda sinistra, rappresenta un fattore migliorativo rispetto alla situazione idrogeologica esistente in quanto l'opera prevista intercetta le acque di ruscellamento che attualmente scorrono in modo incontrollato sul ripido versante sinistro della valle (e trattiene il trasporto solido di fondo dei due rii presenti sul versante tramite la realizzazione di due vasche di



sedimentazione. Per il dimensionamento del canale di gronda si è tenuto conto che, in previsione di un futuro ampliamento della discarica, questo possa diventare il nuovo alveo del torrente Rogno analogamente a quanto realizzato con l'ampliamento autorizzato" (Relazione tecnica progettuale).

**In realtà, l'opera autorizzata come presidio idrogeologico è la descrizione camuffata della realizzazione di un nuovo alveo del torrente Rogno, finalizzato all'ampliamento della discarica a oggi non ancora autorizzato: quindi opera estranea all'autorizzazione della Comunità Montana. Tale iter si appalesa illegittimo e al di fuori di ogni paradigma normativo sol che si consideri che l'allegato IV alla parte II del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) al punto 7 lettera o) prescrive espressamente che siano sottoposte a verifica di VIA le "opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale", quale è quella in esame.**

Il progetto di spostamento del torrente Rogno non è autonomo, bensì funzionale all'ampliamento (ad oggi non autorizzato) della discarica di Pontenossa spa.

Ciò significa che il Comune di Premolo, peraltro con una ordinanza sindacale contingibile ed urgente assolutamente illegittima in quanto emanata in difetto dei presupposti di cui all'art. 54 TUEL, ha autorizzato senza avere competenza la realizzazione di una deviazione del torrente, omettendo qualsivoglia screening ambientale.

Di fatto è stata anticipata, peraltro senza motivazione alcuna, la realizzazione di un'opera rispetto alla richiesta autorizzazione all'ampliamento della discarica.

Anche per tale motivo l'iter deve essere immediatamente interrotto ed archiviato, al fine di evitare pregiudizi ambientali irreparabili e nefasti.

Si contesta poi la seguente affermazione: "*come espresso all'interno della documentazione S.I.A. riguardante la componente geologica, la richiesta di ampliamento della discarica in corso è stata resa possibile anche grazie alla revisione del reticolo idrico minore e principale dei Comuni di Premolo e di Gorno (l'asta del Rogno è per gran parte confine tra i due Comuni) che ha portato alla revisione anche delle attribuzioni delle classificazioni P.A.I.-P.G.R.A. lungo l'asta della valle Rogno e degli impluvi tributari.*"<sup>2</sup>

Il "*superamento di motivi ostativi al rilascio del provvedimento autorizzativo*" viene dunque affidato a procedimenti autorizzativi, compresi "*pratiche di sdemanializzazione dei tratti di alveo dismessi e quelle di demanializzazione dei nuovi tratti di alveo*".

La fragilità e la pericolosità di esondazione della Valle di Rogno sono affidate a procedimenti amministrativi comunali (Premolo e di Gorno) tramite la "*revisione delle attribuzioni delle classificazioni PAIGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni)*", senza invero coinvolgere le autorità territorialmente competenti in materia fluviale.

Anche tale condotta è macroscopicamente inficiata da profili di illegittimità che travolgono l'intero iter autorizzativo.

Si confida pertanto nell'accoglimento delle suesposte osservazioni, con immediata interruzione ed archiviazione dell'iter procedimentale in assenza di una sottoposizione a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'allegato IV parte II d.lgs. 152/2006.

Non solo. L'iter è illegittimo in quanto l'intervento edilizio è avvenuto in buffer SIC, rispetto al quale la direttiva 92/43/CEE – attuata dall'art. 5 del d.P.R. n. 357/1997 - impone l'acquisizione in via preliminare di una *valutazione di incidenza*, in quanto l'assenso edilizio deve seguire l'acquisita certezza che esso non pregiudichi l'integrità del sito interessato. Quindi la valutazione di incidenza non vale come semplice condizione di efficacia dei titoli abilitativi all'intervento ma ne costituisce un requisito di validità.

---

<sup>2</sup> Le frasi e i termini sono ripresi dal documento "Procedimenti amministrativi di carattere idraulico e tempistiche relative alla realizzazione dell'impianto di discarica", Pontenossa spa, 27 novembre 2021.

Tale carenza a monte comporta la necessità di attivare l'iter di cui all'art. 29 d.lgs. 152/2006, ovvero la rimessione in pristino dello stato dei luoghi, stante il principio consolidato ed avallato dal supremo consesso amministrativo a mente del quale la valutazione d'incidenza costituisce atto ed adempimento procedurale che deve necessariamente antecedere, non invece che può anche seguire, un qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito.

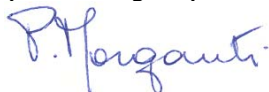
La valutazione di incidenza deve perciò necessariamente precedere un possibile atto di assenso edilizio per opere da eseguire all'interno di un SIC (Cds 4135/2021), negando ogni possibilità di effettuare uno screening di incidenza in via postuma.

Non potranno dunque ricevere alcuna convalida postuma gli atti di assenso rilasciati dai due Comuni sia in relazione al progetto di discarica sia in relazione soprattutto ai titoli edilizi rilasciati per la costruzione del canale di gronda, dovendosi invero unicamente procedere all'annullamento degli stessi per omesso esperimento preliminare della VINCA.

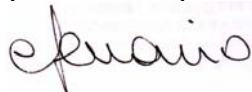
Si chiede pertanto agli enti in indirizzo l'attivazione senza indugio alcuno dell'iter di cui all'art. 29 d.lgs. 152/2006.

Firmatari (organizzazione e legale rappresentante):

Italia Nostra sez. di Bergamo  
(Paola Morganti)



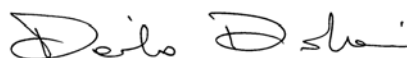
Legambiente Bergamo APS  
(Elena Ferrario)



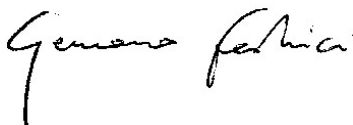
WWF Bergamo-Brescia  
(Marcello Fattori)



Orobiovive  
(Danilo Donadoni)



FAB – Flora Alpina Bergamasca  
(Germano Federici)





Sportello Telematico Polifunzionale  
Parco delle Orobie Bergamasche



1425,9 m

dentro